

La nostra vita, o meglio il senso e il sapore di essa, dipendono dall'armonia tra il dare e il ricevere, che sono fondamentali per il nostro sviluppo e la nostra felicità. Non solo nel ricevere, ma soprattutto nel dare, l'uomo realizza se stesso, perché vive la sua dimensione più costitutiva che è l'amore. Gesù ci dà l'esempio più grande di una vita che è impostata, consumata e risorta nell'amore. Paradossalmente, tutto ciò avviene mentre egli consegna interamente se stesso, dando seguito al massimo concepibile dell'amore che si dona. Dare e ricevere passano attraverso le mani, ma devono sempre muovere dal cuore, cioè dall'interiorità che ci caratterizza come esseri umani. Nella pedagogia divina il passaggio dalla legge scritta su delle tavole di pietra alla legge scritta direttamente nel cuore è un passaggio determinante. Ne parla la *prima lettura*, che estende tale salto di qualità ad un intero popolo, fino all'affermazione solenne: "io sarò il loro Dio e loro saranno il mio popolo". Come suggerisce il *Vangelo*, tale passaggio culmina nell'alleanza allargata all'intera umanità, rappresentata dai greci, che "vogliono vedere Gesù". Passa attraverso di lui, maestro e pioniere della legge del cuore, un cuore, il suo, che ama così intensamente e senza alcuna riserva, fino alla donazione totale che conosciamo dalla settimana santa ormai prossima. È lui il chicco di grano che cade in terra, cioè nei solchi di questa nostra storia umana. È proprio lui il Cristo, venuto dal cielo, che scenderà fin nelle profondità della terra, per produrre i frutti abbondanti che generano in noi la vita eterna, la vita che sconfinava nel cielo. È questo il senso dell'obbedienza di cui parla la *seconda lettura*, che è soprattutto la concretezza di un amore che non si risparmia.



PREGHIERA

Grano maturo sai già di essere, Gesù,
e ti senti come il chicco di grano
che anche nella terra più buia
troverà la via verso la luce.

Venuto tra noi, non hai voluto risparmiarti
la conoscenza diretta di ciò che ci fa più paura
e alla fine ci rende davvero uomini: la morte,
e così l'abisso che sprofonda nel non senso
si apre e ci spalanca un universo parallelo,
ma che è il più consistente,
quello di una vita che ora assaggiamo solo a sorsi,
quando per pochi istanti il cielo è sulle nostre mani
e da lì nel nostro corpo e in questa vita d'ogni giorno. Grazie!
Amen (GM/21/03/21)

Geremia (31,31ss) ... Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo...

Ebrei (5,7-9) Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Vangelo secondo Giovanni (12,20-33) In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ma la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e ove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami a quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. terra, attirerò tutti a me». Così diceva per indicare di qual morte doveva morire.